

Viterbo, 7 febbraio 2011

**Emergenza arsenico, stamane l'incontro con la Provincia  
*Cna, Confesercenti e Confcommercio:*  
**"La Regione garantisca uniformità delle misure  
nelle province interessate"****

Si rivolgeranno alla Regione per chiedere che nelle province del Lazio alle prese con l'"emergenza arsenico" siano applicate le stesse misure e si garantiscano risorse adeguate per consentire ai Comuni interessati di realizzare gli impianti di dearsenificazione. Questa la decisione che Luigia Melaragni, segretaria della Cna Associazione Provinciale di Viterbo, Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti, e Mauro Barlozzini, direttore dell'Ascom Confcommercio, hanno assunto questa mattina, a conclusione dell'incontro con il vicepresidente della Provincia, Paolo Equitani.

Nella Tuscia, come è noto, le ordinanze emesse tenendo conto delle indicazioni della Ausl, dispongono che le imprese alimentari debbano dotarsi di impianti di potabilizzazione. In altri territori del Lazio, per la precisione nella provincia di Latina, si consente, invece, alle aziende che operano esclusivamente in ambito locale nel produrre gli alimenti, di "rientrare nelle limitazioni relative all'esposizione complessiva all'arsenico della popolazione", quindi, nel caso di concentrazione di arsenico compresa tra i 10 e i 20 microgrammi il litro, di utilizzare l'acqua per la preparazione e la cottura, purché gli alimenti non vengano consumati dai bambini fino a 36 mesi e dalle donne in stato di gravidanza e puerperio.

Secondo le tre associazioni, questa misura dovrebbe essere adottata, nell'immediato, anche nella provincia di Viterbo. E la Regione è chiamata a pronunciarsi su questa richiesta.

Cna, Confesercenti e Confcommercio hanno espresso al vicepresidente della Provincia forti preoccupazioni, evidenziando il disorientamento che prevale tra le imprese, sulle quali si sono scaricate all'improvviso le conseguenze dell'immobilismo di chi avrebbe dovuto attuare gli interventi necessari a prevenire l'attuale situazione.

"Le imprese non si sottraggono alle loro responsabilità. Dimostrano quotidianamente, infatti, con l'applicazione delle complesse normative in tema di igiene degli alimenti, quanto abbiano a cuore la salute dei consumatori. Però -hanno affermato Melaragni, Peparello e Barlozzini- non possono pagare per colpe che non hanno. E' dovere delle istituzioni dare un supporto concreto alle imprese e risposte chiare. In questo caso, fare chiarezza significa anche garantire uniformità dei comportamenti degli Enti competenti".

Le associazioni hanno ringraziato Equitani per la disponibilità al confronto e a sostenere le richieste del mondo imprenditoriale.